

## I principi del manifesto

### Subito strutture di sostegno poi una rivoluzione culturale

SEGUE DALLA PRIMA



L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. Dice la nostra Costituzione, e questo significa che il lavoro è il fondamento dell'economia, del mercato, della ricchezza e indipendenza del paese, ma significa altresì che il lavoro è componente fondamentale per lo sviluppo della persona umana, delle sue

relazioni, della sua possibilità di realizzare le proprie potenzialità. Il lavoro consente alla persona l'abitabilità del proprio spazio, che è sempre spazio sociale, e del proprio tempo che, non esaurendosi in un infinito presente, si apre verso il futuro, la progettualità, la speranza.

L'Associazione scaturisce dalla consapevolezza che il lavoro sia un bene comune, il cui valore trascende dagli effetti strettamente economici di cui è a fondamento e che per questo non possa essere interamente monetizzabile. Il lavoro, nella sua valenza etica, congiunge verso un unico obiettivo lavoratori e datori di lavoro in una correlazione in cui la possibilità di produrre ricchezza sia strettamente connessa alla possibilità che queste risorse possano essere suddivise tra coloro che intervengono nel realizzarle e che nel crearle possano concorrere le capacità, le intelligenze, la responsabilità di tutti gli attori coinvolti; così come la valenza etica si estende alla possibilità che tali beni materiali e intellettuali siano investiti e possano accrescere il benessere dell'intero territorio in cui sono inserite, restituendo risorse a quella comunità che le proprie ricchezze, umane, ambientali, infrastrutturali, pone a disposizione.

Tutelare le imprese e i lavoratori, significa innanzitutto tutelare le persone e la struttura sociale che essi esprimono; a questo fine riteniamo urgente la creazione di una rete di riferimenti e di opportunità di sostegno e affiancamento alle situazioni instabili, delle strutture di emergenza - di assistenza legale, psicologica, finanziaria e da altro ancora - che possano sostenere e rispondere alle situazioni di pressante necessità; tale azione non solo può consentire di riscattare vite e famiglie ma permette di sottrarre la rete di correlazioni in cui la situazione critica è inserita - dipendenti, fornitori - dalla drammaticità della mancanza di risorse economiche; dalla catena di complessità successive causata dal venire meno dei pagamenti di servizi e beni; dalla desertificazione emotiva ed economica in cui le famiglie e le comunità, sommerse dalle difficoltà, sono costrette a sopravvivere, dalla violenza che si genera dal bisogno e dall'impotenza.

Un'associazione, perché si ritiene che quella solidarietà che ha permesso al nostro Paese il riscatto dalla povertà, dall'emigrazione, dalla arretratezza, sia la risorsa necessaria al rilancio della struttura sociale laddove la cultura della ricchezza ha potenziato l'individualismo, l'arrivismo, la mancanza di etica. Tutto ciò ha condotto il tessuto sociale ed economico a soccombere - nell'egoismo, nella chiusura, nell'indifferenza, nell'autoreferenzialità - e non trovare risorse per affrontare una decadenza che sembra continuamente rinnovarsi.

Lavoro e comunità sono i due poli in cui, dagli albori alla sua storia, l'uomo ha trovato la risposta ai bisogni basilari di sostentamento e sicurezza, entrambi questi fondamenti non possono essere posti in discussione.

L'associazione Speranzalavoro come scelta di solidarietà, quindi, ma soprattutto come scelta etica di azione che interroghi riguardo l'urgente necessità di rifondazione morale, culturale, politica ed economica, al di là dei confini e delle barriere che separano i vecchi e i nuovi abitanti, i vecchi e i nuovi padroni di conoscenze.

Il porre in discussione i fondamenti sociali è la dimostrazione del fallimento di un sistema che non ha saputo rispondere ai bisogni reali e pressanti dei suoi comportamenti creando e potenziando ulteriori separazioni, conflittualità, ingiustizie, isolamenti. Riteniamo si debba ripartire dalla nostra storia, dalla solidarietà, da una profonda etica del lavoro che generazioni hanno incarnato e che ora viene dispersa nell'indisponibilità della finanza, nella gestione avara e calcolatrice delle risorse, nei sotterfugi di chi continua cnicamente ad approfittare dei vantaggi che ogni situazione può offrire.

I pagamenti del lavoro ottenuto devono essere puntualmente effettuati. La questione è pertinente alle categorie dell'etica, della giustizia, del merito, della legalità, della sussistenza del tessuto sociale. La sopravvivenza dell'economia è intrinsecamente connessa alla sua possibilità di creare fiducia: fiducia dei clienti verso i fornitori e viceversa, dei lavoratori verso il datore di lavoro e viceversa, dei consumatori verso il bene e la possibilità di accedere alla qualità di un prodotto creato senza fatti e nocive economie. Dare priorità alla legalità è la consapevolezza dell'appartenenza di ognuno alla medesima comunità, le cui ferite, i cui danni, le cui lacerazioni ricadono sulla totalità dei suoi componenti.

Una associazione, Speranzalavoro, che vuole, attraverso la ri-creazione di relazioni fiduciarie creare cultura, promuovere dibattito, condurre ricerca, approntare un servizio di studio, tenere desta l'attenzione verso la necessità assoluta di tutelare la possibilità di reddito, ma anche che vuole creare proposte di intervento e soluzione verso i vecchi e nuovi drammi.

Un'associazione che vuole restituire la solidarietà a una cultura che se ne è fatta estranea, riaffermare la priorità del lavoro ad una economia schiacciata sulla finanza, restituire ai cittadini italiani la possibilità di accesso all'articolo 4 della nostra Costituzione italiana: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto».